

Compagnia

Licia Lanera

THE BLACK'S TALES TOUR

di e con Licia Lanera

e con Qzerty

sound design Tommaso Qzerty Danisi

luci Martin Palma

scene Giorgio Calabrese

costumi Sara Cantarone

consulenza artistica Roberta Nicolai

foto Luigi Laselva

organizzazione Antonella Dipierro

regista assistente Danilo Giuva

regia Licia Lanera

produzione Fibre Parallele

coproduzione CO&MA Soc. Coop. Costing & Management

con il sostegno di Residenza IDRA e Teatro AKROPOLIS nell'ambito del progetto CURA 2017 e di Contemporanea Festival/Teatro Metastasio

TRATTAMENTO ARTISTICO

Il progetto *THE BLACK'S TALES TOUR* è nato dalla necessità di sperimentare il rapporto che s'instaura tra voce, musica e gesto e del processo evolutivo che naturalmente ne consegue.

Compagnia

Licia Lanera

Lo spettacolo rappresenta, infatti, un work in progress continuo attraverso cui si ha la possibilità di allontanarsi dall'idea originale, per poi farvi ritorno.

Le fiabe sono l'archetipo, il pre-visto, il pre-detto; sono la letteratura genuina dei più profondi sentimenti umani; sono sempre vive e parlano dell'uomo di ieri, di oggi e di tutti i domani possibili.

Partendo da cinque fiabe classiche - *La sirenetta*, *Scarpette rosse*, *Biancaneve*, *La regina delle nevi* e *Cenerentola* - spogliate della loro parte edulcorata e consolatoria tipica del mondo dei bambini e presentate in tutta la verità della loro versione autentica, Licia Lanera firma una scrittura originale che racconta incubi notturni e storie di insonnia, per parlare di alcune donne, delle loro ossessioni, delle loro manie, delle loro paure.

THE BLACK'S TALES TOUR è uno spettacolo in cui le icone delle fiabe piano piano si sgretolano, fino a diventare la realtà stessa, la più feroce, la più fallimentare.

È una specie di horror che vuole far paura per esorcizzare la paura stessa: quella di chi scrive, quella di chi vive.

A completare lo spettacolo, infine, la presenza della musica originale, realizzata grazie alla collaborazione con il musicista pugliese Tommaso Qzerty Danisi che ipnotizza lo spettatore accompagnandolo, per tutta la durata della performance, in una dimensione a metà tra l'onirico e il reale.

Trailer/YouTube: <http://bit.ly/2yahKmt>

NOTE DI REGIA

Arriva un tempo che è quello della notte. Arriva un tempo in cui dal tuo letto escono draghi e sirene, vecchie dal naso adunco e giovani spose, principi azzurri e maghi, gatti parlanti e serpi mozzate. Arriva un tempo che è pericoloso per chi non dorme, perché i pensieri si affastellano e strane creature ti vengono a trovare. Certe volte sono pensieri felici, ambizioni, aspettative, altre volte sono paure e orrori. Per me, che soffro d'insonnia, tutte le notti arriva un tempo magico e inquieto e questo tempo, per una sera, voglio dividerlo con gli spettatori. Travestita da icona pop, prendo in giro me stessa: la star. La star decomposta, la reginetta depressa. Arriva un tempo in cui racconto fiabe, o quello che ne resta, a suon di musica elettronica. Le fiabe sono l'archetipo, il pre-visto, il pre-detto. Sono la letteratura genuina dei più profondi sentimenti umani. Sono la parola che si tramanda, sono la filosofia che viene scritta. Sono quello che eri da bambino e quello

che sarai da adulto. Arriva un tempo in cui le fiabe che conosci da sempre sono una scusa per dire di te. E dici ciò che mai, altrimenti, avresti avuto il coraggio di dire.

(LICIA LANERA)

SGUARDI CRITICI

«C'è in giro una poetessa, e finora non l'avevamo riconosciuta perché, quando la incontravamo, in teatri e rassegne votati alla sperimentazione, lei si presentava travestita da attrice; e siccome il suo travestimento era assolutamente ingannevole, nel senso che è un'attrice molto brava, risultava ancora più difficile scoprire, appunto, la poetessa nascosta sotto quelle spoglie. [...] la prova strepitosa che Licia Lanera fornisce in sintonia con la straordinariamente puntuale colonna sonora elettronica di Tommaso Qzerty Danisi: non si tratta solo di una delle più intense e coinvolgenti prove d'attrice degli ultimi anni, ma anche, e soprattutto, di una vera e propria *scrittura scenica*, addirittura, in certe sequenze, più importante del testo a monte».

(Enrico Fiore, controscena.net)

«Ci vuole coraggio ad affrontare il dolore, ce ne vuole ancora di più a volerlo raccontare, lasciando cuore, pelle e nervi scoperti alla fragilità del dubbio e dell'attesa. Ma di audacia e, perché no, pure di follia l'attrice, regista e ora, per questo suo nuovo lavoro, anche autrice barese, non ha mai fatto difetto, (di)mostrando muscolatura e ghigno sempre pronti a scattare. [...] a seguire la parabola artistica della Lanera e la sua potente prova in solitario con questo *The Black's Tales Tour*, non si può che rimanere colpiti dalla portata generativa della sua evoluzione. È il suo il vero corpo del reato in questo duello delle identità, in questo concerto a cui contribuiscono l'elettronica quanto mai sintonica di Tommaso Qzerty Danisi, che modula alla perfezione tormenti e strappi dell'anima, e le luci ben disegnate da Martin Palma che danno spessore metafisico e aprono squarci imprevisi su quest'abisso di profondità».

(Valentina De Simone, Che teatro fa, la Repubblica.it)

«Ci siamo dimenticati di avere paura del buio, e che quella paura è importante e necessaria. Lanera ce lo ricorda, per questo nel buio ci sta anche per noi. Entra in scena con un body di pelle nera, la sua voce accarezza il nostro udito, il microfono ne amplifica le pieghe e le striature, a tratti è quasi una voce da bambina, altre volte si fa conturbante e ottudente. Questa figura sembra stare in piedi su un cubo da discoteca e ci informa di non riuscire più a dormire. [...] Nelle fiabe scelte si annida quella crudeltà dei bambini capace di dirci come stanno le cose, queste fiabe non ci fanno da specchio ma da doppio, un “come potrebbe essere” che non vogliamo più ascoltare perché sappiamo di poterci trovare qualcosa di vero e tremendo».

(Lorenzo Donati, altrevelocita.it)

«È una messinscena compiuta e piena quella che regala la Lanera, [...] la sua voce si fa tutt'uno con il *noise* di fondo, urla lacerate e strozzate disegnano la truculenza delle fiabe, perturba e scuote, senza posa, passando da una fiaba all'altra, cambiando timbro, ora querulo ora stridulo, ora di nuovo profondo e avvolgente, il tappeto sonoro diventa tutt'uno con lei, il respiro si fa rantolo, la voce incalza, singhiozza, lacera le parole, le mastica e le sputa e insieme ad esse il bolo delle nostre inquietudini profonde ci viene restituito senza sconti».

(Michele Di Donato, ilpickwick.it)

«Le fiabe di Licia sono testimonianze di un rito di passaggio [...] compiuto in scena dalla stessa attrice, elaborazione di un percorso iniziatico costituito da diverse fasi e stati d'animo, ciascuno rappresentato a sua volta da una diversa protagonista. “Black” non è tanto la forma scelta, non è l'involucro accattivante col quale si racconta di queste storie, quanto piuttosto è l'inevitabile risultato di un lavoro intimo e stimolatore di domande e riflessioni per le quali la biografia dell'attrice incontra quella delle protagoniste delle fiabe».

(Lucia Medri, teatrocritica.net)

Compagnia

Licia Lanera

«Licia Lanera attraversa con ironia feroce, meccanismi di autodistruzione che, quando va bene, segnano il passaggio delle protagoniste all'età adulta».

(Claudia Cannella, Corriere della Sera/Milano)

«Una sorta di concerto narrativo carico dei pensieri foschi della notte, quando il subconscio libera le immagini anche violente, dalle motivazioni segrete [...]. Applausi e applausi, ripetuti, esplosivi: proprio come a un concerto».

(Valeria Ottolenghi, Gazzetta di Parma)

«Un monologo che va ben oltre la parola per farmi complesso meccanismo teatrale, spericolata performance dark: fondamentale il sound design creato in diretta da Tommaso Qzerty Danisi, amplificazione sonora dei pensieri e dei rivolgimenti interni di un'anima, e di un corpo, alla deriva di una solitudine dolorosa e notturna. [...] Un ponte onirico che unisce archetipo e nevrosi contemporanea, scavo vertiginoso nell'abisso che, con sapiente equilibrio, non rinuncia all'ironia, al gioco coi generi, al gusto istrionico dell'esibizione».

(Simona Spaventa, la Repubblica/Milano)

«Licia Lanera [...] in un buio che più buio non si può, per i lunghi minuti iniziali ce la mette tutta per provare a terrorizzarci: sfodera un campionario di sospiri, rumori, lamenti da film horror, che le tenebre non fanno che amplificare, specie se, come qui, vengano protratte. Sfida interessante in un medium come quello teatrale che, per sua natura, invece, è al tempo stesso voyeristico ed esibizionista – nel quale, cioè, la vista è elemento irrinunciabile e il fatto stesso di precluderne l'uso mette a dura prova l'implicito patto fondativo».

(Francesca Romana Lino, fattiditeatro.it)

«Poi compare lei. Una dea tatuata in body di lattice con stivaloni di pelle e dalle ciocche turchine. Una fata sui generis, un'apparizione potente e inquietante che con il tradizionale incipit "C'era una volta..." si mette a narrare alcune fiabe».

(Marì Alberione, duels.it)

«Ancora prima che la sagoma di Licia Lanera, vincitrice del Premio Ubu 2014, si stagli in controluce, la sua voce metallica si espande nella sala: racconta di un sogno o di un incubo, dell'insonnia e del reale, dell'incapacità di distinguere le due dimensioni. Musica elettronica riempie lo spazio, finché uno spot si accende in fondo al palco delineando la sagoma della protagonista con il microfono impugnato come un pugnale. [...] la voce, il suono e il gesto si fondono creando una dimensione altra in cui sembra possibile una rivincita».

(Giulia Alonzo, exhibart.com)

«Lanera propone una materica e tonante interpretazione, quasi fosse una aggressiva, dirompente, bizzarra sexy fata un po' cubista e dalle ciocche turchine, un essere ferito che non trova ancora la realtà della sua fiaba».

(Magda Poli, Corriere della Sera)

«Man mano le vicende vengono spogliate di elementi costituenti, fino ad asciugarsi al solo conflitto centrale [...] Questa curiosa deflagrazione della struttura fiabesca corrisponde scenicamente al ritorno del fuoco narrativo sulla vicenda soggettiva della protagonista, [...], lei dall'aspetto così aggressivo nel vestiario quasi bdsm, ma a cui viene meno il piedistallo che, sgretolandosi, compone parole che non si fermano nella loro presenza se non in un anelito all'eternità su cui però si spengono le luci. Tutto lo spettacolo è impreziosito dalla notevole rielaborazione musical-digitale del suono da parte di Tommaso Qzerty Danisi, che fra manopole, pitch di distorsione del suono, loop, effetti e tastiere, praticamente rielabora e produce in tempo reale il suono digitale, creando una colonna sonora costruita sulla vocalità stessa dell'attrice, e senza la quale questo spettacolo sicuramente perderebbe buona parte della profondità di distorsione semiotica che si propone».

(Renzo Francabandera, paneacquaculture.net)

DATE

22 giugno 2017 Festival delle Colline Torinesi - Torino

29 luglio 2017 I Teatri della Cupa - Novoli (LE)

2 agosto 2017 Festival Troia Teatro - Troia (FG)

20 ottobre 2017 Zo Centro Culturale Contemporaneo - Catania

22 ottobre 2017 Festival Teatro Bastardo - Palermo

28 ottobre 2017 Teatro del Cerchio - Parma

31 ottobre – 12 novembre 2017 Teatro Franco Parenti - Milano

6 dicembre 2017 Teatro Morelli - Cosenza

13 - 14 - 15 -17 dicembre 2017 Nuovo Teatro Abeliano - Bari

18 gennaio 2018 Teatro Comunale Curci - Barletta (BAT)

Compagnia

Licia Lanera

27 gennaio 2018 Tatà - Taranto

31 gennaio 2018 Ex Asilo Filangeri - Napoli

2 – 4 febbraio 2018 Teatro Argot Studio - Roma

23 – 24 aprile 2018 Teatro Argot Studio - Roma

29 giugno 2018 Teatro Sociale - Gualtieri (RE)

23 – 24 luglio 2018 Festival Universo Assisi - Assisi (PG)

CURRICULUM

Licia Lanera (1982), regista e attrice, studia al CUT dell'Università di Bari e continua a formarsi con Carlo Formigoni, ricci/forte, Massimo Verducci, Marco Sgroso, E. Nekrosius e Luca Ronconi.

Nel 2006 fonda a Bari la compagnia Fibre Parallele assieme a Riccardo Spagnolo con il quale realizza spettacoli come regista e attrice. La compagnia vince numerosi premi tra cui il Premio Hystrio - Castel dei Mondi (2011) e il Premio Lo Straniero (2014).

Nel 2011 Lanera vince il Premio Landieri come miglior attrice italiana giovane.

Nel 2012 studia con Luca Ronconi alla Biennale Teatro Venezia e porta in scena uno studio tratto da *Questa sera si recita a soggetto*.

Nel 2014 recita nella *Celestina* di F. De Rojas, regia di Ronconi; è invitata dal Mibact a partecipare a un masterclass europeo sulla regia teatrale nell'ambito del Festival di Avignone. Ad Ottobre dello stesso anno dirige *Blue Bird Bukowski* per il Teatro Abeliano di Bari.

Nel 2014 vince il Premio Eleonora Duse, il Premio Virginia Reiter e il Premio UBU come migliore attrice italiana under 35.

Con la produzione di Fibre Parallele, Lanera dirige e interpreta nel 2016 *Orgia* di Pier Paolo Pasolini e nel 2017 *The Black's Tales Tour*, sua prima drammaturgia.

Compagnia Licia Lanera

Nel 2018, per identificare le sue più recenti creazioni e produzioni artistiche, Fibre Parallele cambia nome in Compagnia Licia Lanera che inoltre, supportando diversi progetti teatrali, diventa un'impresa culturale.

A marzo 2018 Lanera è docente presso "La scuola per attori" del Teatro Stabile di Torino per cui cura la regia dello spettacolo conclusivo dei diplomati dell'accademia, debutto previsto in occasione del Festival delle Colline Torinesi (giugno 2018).

CONTATTI

Compagnia Licia Lanera
via Adige 43
70125, Bari
P.I. 06478430728

Web: compagnialicianera.com

Facebook: [compagnialicianera](https://www.facebook.com/compagnialicianera)

DISTRIBUZIONE E PRODUZIONE

info@compagnialicianera.com

+39 340 574 6380